



All'ombra di un libro

Enrico Piscitelli
(a cura di)
Rien ne va plus
Las Vegas edizioni
pagg. 203, €12,00

In principio, i diari. Pagine segrete da tenere, letteralmente, sottochiave con tanto di minilucchetto e chiavi altrettanto gelosamente custodite. Tutto per impedire che i pensieri più intimi, nascosti, gioie e dolori quotidiani fossero svelati.

Nell'era del tutto sotto i riflettori e gli occhi di tutti, ormai quei pensieri sono da anni in rete: l'autoraccontarsi si è trasformato in infiniti blog, che spesso sfornano autori e scrittori capaci di sperimentare non solo uno strumento differente di scrittura ma anche modalità espressive originali.

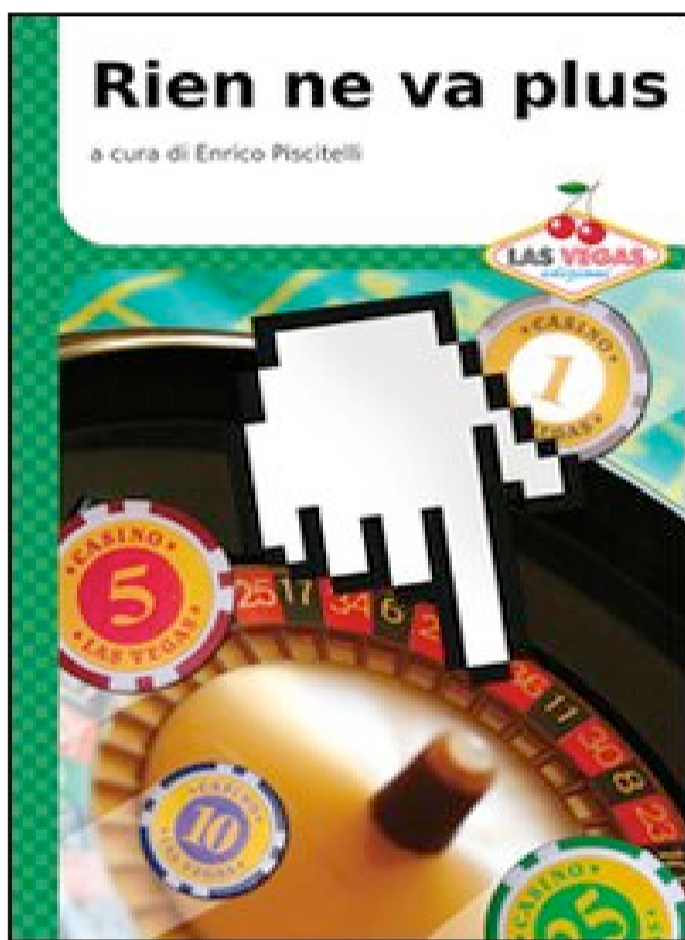
E sono tutti blogger, la maggior parte giovanissimi, gli autori dell'antologia pubblicata nelle edizioni Las Vegas create da **Andrea Malabaila**, *Rien ne va plus* a cura del pugliese **Enrico Piscitelli**, da anni nel mondo dell'editoria: quattordici scrittori scelti attraverso un concorso riservato solo tra chi aveva chiaramente un blog che propongono visioni differenti del mondo, suggeriscono nuovi universi, riflettono su stessi, ma spessissimo ironizzano intelligentemente su quello che fanno e su ciò che li circonda.

Da **Matteo Pascoletti** con il bellissimo *Dizionario del diavolo.net* che non a caso fa da apripista agli altri con un vocabolario esilarante che reinventa i termini della rete, a **Giacomo Buratti** che è riuscito a scrivere un racconto (*Io non volevo*) senza che sia morto nessuno se non qualche regola di buon senso. Cronaca di un omicidio involontario in *Estate 1989* di **Ilaria Giannini** in cui un gioco non troppo innocente degenera mentre ha il sapore di alcune pagine di cronaca il viaggio onirico (?) di **Gianluca Pezzella** *Fadermader.Me* in cui il linguaggio si fa più visionario e poetico.

Pieno di citazioni, letterarie e musicali il divertente *Venerdì 13* del barese **Raffaello Ferrante**: una

'Rien ne va plus' di Enrico Piscitelli, edizioni Las Vegas

L'universo dei blogger in un'antologia



La copertina dell'antologia 'Rien ne va plus'

tranquilla vacanza si trasforma in una serie di vicende paradossali e gag esilaranti. Deliri da sms mancati, da telefonate mai arrivate nello sguardo allo specchio e duplice dell'*Insanità* di **Concetta De Vincenzo** che affida la descrizione di un amore a una serie di interrogativi tra l'angoscioso e l'ossessivo. Tra i racconti che abbiamo amato di più quello di **Salvatore Piombino** *Zhonguo Ni Hao* (*Buon-*

giorno Cina): un mix di ricordi che si accavallano nella mente in parallelo con i giorni passati, l'incomprensibilità di un gesto e l'impossibilità di colmare un vuoto.

Ancora sentimento ma di rinascita in *Aprile* di **Cristian Confalonieri** mentre un'immagine della contemporaneità è quella di **Alessandro Ravaggi** nel bel racconto intitolato *La risolutezza*. Breve, conciso e deciso, ma soprattutto

to da ridere *Mentiva sapendo di mentina* di Matteo Gallo: *Raff Ventresca* potrebbe diventare un personaggio cult e non solo per la rete, così come potrebbe avvenire la stessa cosa per *Ed* protagonista dello straordinario racconto *Un mondo normale* di **Davide Ottaviano** in cui si narra l'arrivo sulla terra dei personaggi che popolano i sogni e questo determina una mobilitazione generale fino al finale tutto da leggere...

La vera corsa in ospedale per far venire al mondo una nuova vita (con tanto di preghiere da recitare...) è *l'Andata e Ritorno* di **Paolo Cacciolati**, mentre subito dopo **Francesco Lonetti** descrive in *L'ho scritto per tutti voi* un disastroso colloquio di lavoro (vedi precarietà e dintorni, tema così caro alle ultime generazioni di scrittori). La chiusa è affidata a *Senza titolo* sicuramente uno dei lavori più originali per la capacità dell'autore, **Guido Penzo** di giocare continuamente con la lingua, di mescolare riferimenti aulici e calambour, di unire assonanze e 'motti di dire' così come lui stesso sostiene, reinventando sempre una nuova storia. Una menzione a parte o meglio un vero e proprio premio meritano le biografie dei magnifici quattordici che costituiscono un libro nel libro, tutte autoironiche a partire da quella del curatore che 'dice di essere simpatico: ma, voi, non dategli retta'.

Gilda Camero

Boris Pahor
Necropoli
Fazi Editore
pagg. 240, €15,00

Esce finalmente in Italia il capolavoro di Boris Pahor, uno degli autori più amati in Francia, recentemente insignito per i suoi meriti in campo letterario della Légion d'honneur, uno dei più prestigiosi riconoscimenti della Repubblica francese, e più volte segnalato all'Accademia di Svezia per il Nobel per la Letteratura. *Necropoli*, libro autobiografico, racconta l'esperienza dell'autore, prigioniero dei tedeschi per aver partecipato alla resistenza slovena, del mondo concentrazionario perché la memoria non si perda e la storia non sia passata invano, dandoci non solo la fedele testimonianza delle atrocità dei campi nazisti, ma anche uno sconvolgente documento sulla capacità di resistere, sulla tenacia e sulla generosità dell'individuo.

Il libro è ambientato nel Campo di concentramento di Natzweiler-Struhof sui Vosgi. L'uomo che vi arriva, una domenica pomeriggio insieme a un gruppo di turisti, non è un visitatore qualsiasi: è un ex deportato che a distanza di anni è voluto tornare nei luoghi dove era stato internato. Subito, di fronte alle baracche e al filo spinato trasformati in museo, il flusso della memoria comincia a scorrere e i ricordi riaffiorano con il loro carico di dolore e di rabbia. Ritornano la sofferenza per la fame e il freddo, l'umiliazione per le percosse e gli insulti, la pena profondissima per quanti, i più, non ce l'hanno fatta. E come fotogrammi di una pellicola, impressa nel corpo e nell'anima, si snodano le infinite vicende che ci parlano di un

orrore che in nessun modo si riesce a spiegare, ma insieme i tanti episodi di solidarietà tra prigionieri, di una umanità mai del tutto sconfitta, di un desiderio di vivere che neanche in circostanze così drammatiche si è mai perso completamente.

Boris Pahor, nato nel 1913 a Trieste dove vive tuttora, dopo la laurea a Padova ha insegnato Lettere italiane e slovene nella città giuliana. Durante la seconda guerra mondiale ha collaborato con la resistenza antifascista slovena ed è stato deportato nei campi di concentramento nazisti, esperienza che lo segnerà fortemente e di cui

Campi nazisti come "Necropoli"

Il capolavoro di Boris Pahor finalmente tradotto in Italia



La copertina del libro

si ritrova traccia in buona parte della sua produzione letteraria. Ha pubblicato moltissimo, e i suoi scritti sono stati tradotti dallo sloveno in francese, inglese, tedesco e perfino in esperanto, ma in lingua italiana solamente *Necropoli* (Consorzio Culturale del Monfalconese, 1997) e, dalla casa editrice Nicolodi, *Il rogo nel porto* (2001), *La villa sul lago* (2002) e *Il petalo giallo* (2003).

Vittorio Polito



La copertina della rivista

La storica rivista dedica il nuovo numero al teatro in Puglia, da quello di prosa a quello amatoriale "La Vallisa", quadrimestrale di letteratura ed altro

La Vallisa
Quadrimestrale di letteratura ed altro
Anno XXVII, numero 80
Besa Editrice
pagg. 224, e 15,00

È stato pubblicato il numero 80 della rivista letteraria *La Vallisa*, quadrimestrale di letteratura ed altro, edita da Besa Editrice e diretta da Daniele Giancane, docente di Letteratura per l'Infanzia nell'Università di Bari.

Il recente fascicolo, che è dedicato interamente al Teatro in Puglia con i numerosi contributi che, nel settore dedicato alla "Saggistica", dedicano molti autori di prestigio: da Nicola Saponaro che tratta dei cento anni del teatro pugliese, a Pasquale Bellini che traccia una mappa di percorsi e naviga-

zioni nel Mediterraneo del teatro, a Egidio Pani che ricorda i temi del teatro odierno, a Cristò Chiapperino che nel trattare de "U café andiche" del teatro (dialettale) di Vito Maurogiovanni, scrive anche dalla sua drammaturgia e della sua poetica, ad Angela Giannelli che ci parla della commedia *Don Pancrazio Cucuzziello*: il pugliese dietro la maschera, ad Enrico Bagnato che spiega il perché è necessario realizzare in Puglia un teatro stabile di prosa e tanti altri interventi (Marco I. De Santis, Anna Santoliquido, Massimo Marino Semola, Valerio Meattini, Teodosio Saluzzi, Alessandra Bove, Maria Pia Pontrelli, Zarko Dimic, Lilli Maria Trizio, Vincenzo Di Mattia).

È presente una intervista a Maurizio Micheli, a cura di Rino Bizzarro, e non manca neanche il contributo al Teatro amatoriale a

cura di Loredana Pietrafesa e Giulia Poli Disanto.

Sono presenti anche i testi teatrali *Farfalla* di Nicola Saponaro; *Bassa banda ovvero "Un cielo pieno di stelle"* di Rino Bizzarro; *Lospite inquietante* di Lilli Maria Trizio; *Il contratto* di Domenico Amato; *Nostalgie* di Donato Altomare; *Recitativo per quattro voci e un coro* di Renato Greco, ecc.

Mi piace concludere con una frase di Eugène Ionesco che a proposito di Teatro scriveva «Se è assolutamente necessario che l'arte o il teatro servano a qualche cosa, dirò che dovrebbero servire a insegnare alla gente che ci sono attività che non servono a niente, e che è indispensabile che ce ne siano».